

di FILIPPO GRECCIO

Cavarzere dopo 25 anni rivive la grande processione del Crocefisso. Un evento che sconfinava dall'aspetto religioso, per diventare la festa di una città. In cinquemila sulla piazza del Duomo hanno atteso l'uscita del grande Crocefisso che ha percorso le strade di Cavarzere in corteo col vescovo Adriano Tessarollo.

La colossale opera, alta più di 4 metri, è uscita il 23 ottobre per la quinta volta dal 1901. È una tra le poche sculture salvatesi dai bombardamenti bellici della Seconda Guerra mondiale. Venne scolpita tra il 1830 e il 1834 da Domenico Paneghetti, un contadino tagliatore di canne palustri, che mai avrebbe pensato di diventare un artista. L'ispirazione gli venne contemplando il Cristo nella chiesa di San Domenico a Chioggia. In molti definirono il lavoro un vero miracolo. Le mani ruvide di quel "cannarolo" riuscirono a modellare un corpo esanime dove i muscoli in tensione, il volto sfinito e le vene che emergono dalla carne rivelano senza sconto la passione dell'uomo crocefisso. La grande immagine fu portata nel duomo nel 1836 e venne quasi dimenticata in uno stanzone. Nel 1873 alcuni fatti prodigiosi, confermati da più parti, fecero gridare al miracolo. Il parroco monsignor Angelo Pomati si accorse che la scultura aveva inclinato la testa. Le cronache del tempo raccontano che la sera del 10 giugno di 138 anni fa una bambina, Vittoria Baldo, vide la testa e gli occhi che si muovevano. Il fatto si ripeté anche il 12 giugno. In molti tentarono di opporsi, ma la fede popolare vide in quei segni il miracolo che consacrò il Crocefisso a simbolo della città.

Assieme ai cavarzerani, questo Crocefisso ha vissuto gioie e tragedie. Scalfito e dilaniato durante la guerra, finito sotto acqua con l'alluvione del 1951 e testimone,



LA GRANDE PROCESSIONE

Dopo 25 anni, il grande Cristo del Duomo viene portato in processione per le strade di Cavarzere. Storia di una statua nata da mani semplici e divenuta il simbolo delle sofferenze di un territorio



GRASSO

Indiano: «Un evento straordinario. Una manifestazione che va oltre la fede ed esprime la vivacità di Cavarzere»

Parroco. Qui a lato: don Fabrizio Fornaro, parroco del Duomo di Cavarzere, racconta alcuni aneddoti sul Cristo ligneo. Nei riquadri: in alto Giulio Indiano e sotto Luigi Sturaro che 25 anni fa portarono la "macchina" del Crocefisso in processione



GRASSO



GRASSO

Sturaro: «25 anni fa la giornata era grigia. Vedere tutta quella gente fuori dal Duomo toglieva il fiato»

Luigi Sturaro, due amici chiamati allora a spingere la macchina che portava il Cristo. «La cosa più bella che abbiamo visto è stata la marea di gente all'apertura della porta del Duomo. Un'immagine che fermava il cuore. Nonostante fosse una giornata grigia, nessuno si è spaventato: tutto il paese era lì».

La processione del 23 ottobre è la prima del nuovo millennio, e si dipana in una Cavarzere totalmente diversa da quella del 1986. Un paese che vive le sfide difficili del momento, disilluso e per certi aspetti sfiduciato. Una prova di fede. Per vedere se nel 2000 il messaggio della croce affascina ancora. «Certo il Crocefisso che oggi incontra Cavarzere, vede una città profondamente cambiata», afferma don Fabrizio Fornaro, parroco del Duomo. «Una città che vive le difficoltà del mondo, ma che ha anche saputo rinnovarsi e allargare i suoi confini, accogliendo molti immigrati. Oggi siamo di fronte a un paese aperto al diverso che si è inserito con maggior dinamismo nel tessuto nazionale ed europeo. Il messaggio della processione è sempre lo stesso: vogliamo dire che è Cristo il riferimento della nostra vita. La processione è tradizione che risveglia la spiritualità».

© Riproduzione riservata

il dono da NYC

Torri gemelli in una croce

Anno spirituale per Cavarzere, che accoglie un pezzo di New York con un dono speciale. Una croce forgiata con l'acciaio delle Torri Gemelle distrutte l'11 settembre 2001. La croce è stata donata da Lee Ielpi, presidente dell'associazione Famiglie dell'11 settembre, a Fiorenzo Tommasi del Comitato della Croce. Ma il dono si è fermato a Cavarzere solo per poco tempo. La sua meta definitiva era la basilica del Santo di Padova. Alla cerimonia nel Duomo di San Mauro erano presenti le autorità cittadine e Vincent Tummino, ex vigile del fuoco in servizio a Ground Zero l'11 settembre 2001. «Un gesto simbolico ricco di significato. Abbiamo pensato che sarebbe stato ingiusto tenere solo per noi un dono così importante e abbiamo deciso di condividere questo magnifico regalo con i frati della Basilica del Santo e con i fratelli di tutta la terra», ha detto il sindaco Tommasi. F.GRE.

© Riproduzione riservata

